

NUMERO 27

smagazine

IL MAGAZINE DI SAEF



1996 — 2026

 SAEF
+ valore con le tue persone

I NUMERI DEL 2025

PERSONE
FORMATE

12.756

PERSONE
PROTETTE

18.824

CORSI
EROGATI

2.221

AZIENDE
ASSISTE

797



01

Sostenibilità misurabile:
il "full" vincente!

02

Ecco l'identikit del lavoratore
a maggiore rischio infortuni

03

1996/2026:
un cammino lungo 30 anni!

04

È possibile "abitare la
sostenibilità"?

05

Sono solo paralimpiadi?

06

Arianna Ambiente, quando
l'impegno diventa concreto!

07

Piani formativi: strategicità
sia per l'azienda che per il
lavoratore

08

SEIL entra a fare parte del
gruppo SAEF: la salute al
centro dell'attenzione

09

Sicurezza informatica:
l'arte di custodire ciò che non
si vede

smagazine

SAEF, 30 ANNI DI... VALORE!

DI ENRICO PRATA
AMMINISTRATORE DELEGATO SAEF

Un altro anno, ma non solo. Un traguardo, ma non solo. Un numero, ma non solo. Trent'anni sono tutto questo. Rappresentano un nuovo inizio che poggia su maturità e solidità, su convinzioni costruite nel tempo e su una fiducia che nasce dall'esperienza. Sono una milestone che racconta continuità e radicamento, un numero che forse non fa girare la testa, ma che invita inevitabilmente a riflettere.

E il pensiero va ad un percorso non sempre semplice e a tratti tortuoso, composto da tappe scintillanti e momenti meno brillanti, ma durante il quale, in ogni istante, c'è stato un filo conduttore: il valore. La storia di SAEF, che oggi è patrimonio di un corposo gruppo di aziende, ha sempre avuto questo tratto distintivo: generare valore. Nata nel mondo della finanza agevolata, ha generato (e continua a farlo attraverso l'attività di SA Finance) un enorme valore per aziende di tutti i tipi, permettendo di sviluppare progetti, di accompagnare la crescita, di trasformare in realtà le

idee di donne e uomini lungimiranti. Ma il valore che oggi viene collegato al marchio SAEF è quello relativo alle persone: i lavoratori, gli imprenditori, i professionisti. Un valore che si contraddistingue per essere etico: la nostra attività contribuisce a rendere le persone più sicure e quindi più serene, più formate e quindi intraprendenti, più protette e quindi tranquille, più in salute e quindi gioiose. È questo il valore che vorremmo si leggesse nel numero "30": la serenità generata, l'intraprendenza stimolata, la tranquillità e la gioia che sono state conseguenza concreta della nostra attività. Si dice che siano gli adolescenti a voler cambiare il mondo. Quando SAEF è nata, i suoi fondatori avevano qualche anno in più di un adolescente, ma ancora qualche anno in meno di un adulto. Eppure quel voler "cambiare il mondo" non è mai venuto meno. Oggi, 30 anni dopo, abbiamo la consapevolezza di averlo migliorato e la ferma volontà di continuare a farlo. Perché "30" non è soltanto un anno.



01

SOSTENIBILITÀ MISURABILE: IL "FULL" VINCENTE!

È "TRE" IL NUMERO MAGICO DELLA SOSTENIBILITÀ, QUELLO CHE NEL GIOCO DEL POKER CHIAMANO "FULL". RELAZIONE D'IMPATTO, SISTEMA DI MISURAZIONE ECOVADIS E ADESIONE AL GLOBAL COMPACT: ECCO GLI STRUMENTI SCELTI DA SAEF PER AVERE CERTEZZA DEL PROPRIO IMPATTO ALL'INTERNO E VERSO L'ESTERNO

Che cosa hanno in comune "Global compact", Relazione d'impatto ed Ecovadis? Possono essere strumenti a patrimonio della stessa azienda? La risposta alla seconda domanda è "sì" e la dimostrazione è proprio SAEF, che ne ha fatto una propria bandiera ormai da alcuni anni. E anche la risposta alla prima domanda è piuttosto immediata: questi tre strumenti rappresentano lo specchio della sostenibilità di un'impresa.

Il Global Compact è la più grande iniziativa del mondo per promuovere un'economia globale sostenibile, pensata e voluta dalle Nazioni Unite. SAEF ne fa parte in maniera convinta e anche grazie a questo strumento può costantemente verificare la sua adesione ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che l'agenda 2030, ormai sempre meno lontana, ha fissato per i paesi membri UE. Si tratta di una vera e propria comunità europea di imprese (oltre 20.000 realtà) che condividono l'obiettivo di vivere e praticare una sostenibilità autentica, concreta e misurabile.

Accanto a questo percorso si colloca EcoVadis, uno dei principali sistemi di valutazione del grado di sostenibilità delle imprese. SAEF in questo caso si forgia di una medaglia color argento (che tende sempre di più verso il colore del metallo più pregiato) grazie ad un punteggio di valutazione complessivo del 75 per cento (valutazione di giugno 2025), cresciuto di ben 10 punti percentuali rispetto alla misurazione dell'anno precedente. Sotto la lente di ingrandimento del sistema di misurazione Ecovadis, lo ricordiamo, vanno molti indicatori, fra i quali il

rispetto dell'ambiente, le pratiche lavorative e i diritti umani, l'etica dell'impresa, fino agli acquisti sostenibili.

Mettersi sotto questa lente significa quindi puntare quotidianamente ad un miglioramento di ognuno degli indicatori, adattare la propria attività al rispetto dei pilastri, lavorare con convinzione e verticalità sugli aspetti che necessitano di maggiore attenzione. È quindi un "percorso" più che una medaglia. Dall'esterno all'interno, e viceversa, il terzo strumento completa questa triade: la Relazione d'Impatto.

È il documento attraverso il quale SAEF racconta e misura gli effetti concreti della propria attività verso l'esterno.

Una relazione dettagliata, aggiornata annualmente, che rispecchia pienamente la natura di SAEF come Società Benefit e che rappresenta una vera e propria

bussola del valore generato. Perché l'impatto non si misura solo nella capacità di fare business, ma anche (e soprattutto) nelle ricadute sociali, ambientali e culturali sul territorio: dalla crescita delle comunità alla generazione di valore per le persone, interne ed esterne, fino alla misurazione dell'impatto ambientale a livello locale e globale.

Tre strumenti diversi, quindi, ma un unico obiettivo: mantenere la barra costantemente dritta sull'impatto che SAEF genera attraverso le proprie attività d'impresa.

**IL GLOBAL
COMPACT È LA PIÙ
GRANDE INIZIATIVA
DEL MONDO PER
PROMUOVERE
UN'ECONOMIA
GLOBALE SOSTENIBILE,
PENSATA
E VOLUTA DALLE
NAZIONI UNITE.**





02

ECCO L'IDENTIKIT DEL LAVORATORE A MAGGIORE RISCHIO INFORTUNI

**SECONDO IL REPORT DEL CENTRO STUDI, LE PERSONE SI
INFORTUNANO MAGGIORMENTE IL LUNEDÌ MATTINA, NELLE
PRIME ORE DI LAVORO, IN AZIENDE DI PICCOLE E MEDIE
DIMENSIONI E IN ETÀ COMPRESA FRA I 45 E 60 ANNI,
CON UNA SOSTANZIALE PARITÀ FRA EPISODI IN ITINERE E
AGGADIMENTI SUL LUOGO DI LAVORO**

**PIÙ LE PERSONE
VENGONO
FORMATE, MENO SI
INFORTUNANO, PIÙ
VENGONO AFFIANCATE
DA PROFESSIONISTI
SERI IN MATERIA DI
SICUREZZA, MENO
SONO SOGGETTE A
POSSIBILI INFORTUNI.**



REPORT
DEL TRIENNIO

È un fenomeno che colpisce tutti i lavoratori, indipendentemente dal genere, dalla provenienza e dai settori merceologici in cui operano. E sono soltanto alcune delle considerazioni che derivano dal report triennale elaborato dal Centro Studi SAEF, un organismo interno all'azienda, trasversale alle anime operative, costituitosi in una nuova veste all'inizio del 2024 con un obiettivo preciso: fornire indicatori chiari, affidabili e strutturati ai tecnici della prevenzione che operano all'interno della società. E il report triennale ha esaminato, attraverso l'applicazione di un metodo di analisi e calcolo studiato nel dettaglio, i contesti geografici che maggiormente sono vicini a SAEF. Il campione, per avere un termine di paragone, è stato sfaccettato sui vari livelli geografici: nazionale, regionale, bresciano, bergamasco. L'analisi non si è limitata al mero numero di infortuni, ma ha preso in considerazione una serie di indicatori utili a delineare il "profilo" del lavoratore maggiormente esposto al rischio.

Dal dato bresciano emerge in modo piuttosto chiaro un prototipo ricorrente: non si tratta di un lavoratore giovane, bensì di una figura con una certa esperienza, prevalentemente nella fascia d'età compresa tra i 45 e i 59 anni; è di sesso maschile e opera all'interno di imprese di piccole dimensioni (all'aumentare delle dimensioni aziendali, infatti, l'incidenza degli infortuni tende a diminuire). Il fenomeno riguarda sia lavoratori comunitari sia extracomunitari, con una differenza significativa: mentre per i primi si osserva una riduzione progressiva degli infortuni, per i lavoratori extracomunitari questo calo non risulta altrettanto evidente. E spesso questi infortuni avvengono in itinere, ovvero durante il percorso dall'abitazione al lavoro (è l'unico indicatore che non diminuisce anno su anno, ma rimane stabile). Indipendentemente dal luogo (lavoro o viaggio) il momento della settimana più nefasto per gli infortuni è il lunedì mattina, a dimostrazione che non sono sempre imputabili alla stanchezza lavorativa, quando

piuttosto ad altre motivazioni da ricercare anche nell'ambito sociale delle persone e non solo in quello professionale. E il Centro Studi SAEF ha fatto anche qualcosa in più: si è chiesto se l'attività di affiancamento tecnico da parte dei professionisti in forza alla società, abbia effetti positivi su questo andamento. La risposta è stata confortante. Su un campione molto significativo (462 aziende per oltre 16 mila lavoratori), laddove SAEF svolge una consulenza continuativa, l'incidenza degli infortuni è del 25 per cento in meno rispetto alla media nazionale, del 30 per cento in meno rispetto a quella bergamasca e del 65 per cento in meno rispetto a quella bresciana. Occupandosi anche di formazione, il Centro Studi SAEF si è posto anche un'ulteriore domanda: la tanto "noiosa" formazione obbligatoria in materia di sicurezza è efficace in termini di prevenzione? E la risposta è stata ancora una volta rassicurante: sullo stesso campione, laddove c'è una percentuale di lavoratori formati che va dal 20 al 50 per cento del totale, l'incidenza di infortuni si attesta al 2.20 per cento. Con una percentuale di lavoratori formati fino all'80 per cento, l'incidenza scende all'1.50. Quando la formazione raggiunge il 100 per cento, l'incidenza si riduce drasticamente fino allo 0.20. La conclusione è semplice: più le persone vengono formate, meno si infortunano, più vengono affiancate da professionisti seri in materia di sicurezza, meno sono soggette a possibili infortuni.

03

**1996/2026:
UN VIAGGIO
LUNGO
30 ANNI!**

**L'EVOLUZIONE DI UNA STORIA IMPRENDITORIALE
VIRTUOSA, CHE HA SEMPRE AVUTO COME TIMONE FISSO
RISPONDERE AI BISOGNI DELLE IMPRESE A 360 GRADI**



Era il 1996. In quell'anno si assistette alla prima, vera rivoluzione tecnologica nell'ambito della telefonia: arrivarono le schede telefoniche prepagate e addio gettoni! Il Presidente degli Stati Uniti, fresco di rielezione, era Bill Clinton, i Take That avevano annunciato il loro scioglimento, veniva lanciato il Nintendo 64, Apple acquistava Next e la Germania vinceva l'europeo al golden goal.

In un piccolo ufficio a Palazzolo sull'Oglio, spettatori di questi eventi, c'erano 3 ragazzi neolaureati che avevano il sogno di aiutare le imprese italiane a crescere grazie ai contributi europei. E un primo, lungimirante professionista, diede loro fiducia. Li sostenne. La storia di SAEF inizia in questo modo: da un'intuizione e da un gesto di fiducia in un mondo che sembra distante anni luce rispetto a quello che viviamo oggi. Un mondo di schede telefoniche che facevano sentire ricco chi le aveva in tasca, mentre oggi oltre sette miliardi di persone portano in tasca uno smartphone.

30 anni che, a guardarne il capo e la coda, sembrano in realtà 3 secoli, per quello che l'uomo è riuscito a costruire, evolvere, affrontare. Da quel primo ufficio, SAEF, acronimo iniziale di "Servizi alle Imprese e Finanza", ha tracciato una strada che ha avuto molte curve, tante salite, diverse discese, ma un unico filo conduttore: intercettare i bisogni delle imprese e accompagnarli con soluzioni concrete, diventando oggi un punto

di riferimento assoluto per il mondo dei servizi nel contesto lombardo.

Lungo questa strada ci sono state due crisi economiche pesantissime e una pandemia, eppure SAEF ha saputo ribattere colpo su colpo fino alla trasformazione in Gruppo degli ultimi anni. Il marchio storico, in questo percorso, non è un caso che sia rimasto legato all'azienda del gruppo che sviluppa "Valore con le persone" perché rappresenta il tracciato ideale e valoriale di tutto il cammino. E proprio parlando di persone, c'è una figura di riferimento che era in quell'ufficio il 12 giugno del 1996 e che ancora oggi porta il suo contributo a questa storia: **il presidente di tutte le aziende del gruppo SAEF, Paolo Carnazzi. Da tre soci a oltre 100 collaboratori: la crescita è evidente.** Ma ciò che conta di più è il cuore della storia:



SAEF non ha mai tradito il suo primo obiettivo, aiutare le imprese a crescere e generare valore. Ha trasferito ai clienti i valori fondanti, ha dato fiducia a centinaia di giovani ambiziosi e ha visto idee trasformarsi in realtà concrete.

Un cammino entusiasmante, che oggi vede un traguardo roboante. Guardandosi indietro è piacevole vedere la strada percorsa, ma è ancora più entusiasmante fissare l'orizzonte per accorgersi che ancora tantissimi passi possono essere disegnati su quel cammino.

IN UN PICCOLO UFFICIO A PALAZZOLO SULL'OGGIO, SPETTATORI DI QUESTI EVENTI, C'ERANO 3 RAGAZZI NEOLAUREATI CHE AVEVANO IL SOGNO DI AIUTARE LE IMPRESE ITALIANE A CRESCERE GRAZIE AI CONTRIBUTI EUROPEI.





04

È POSSIBILE "ABITARE LA SOSTENIBILITÀ"?

**UN PROGETTO SAEF CHE MIXA LINGUAGGIO ARTISTICO
E MESSAGGI CORPORATE, CON L'OBIETTIVO DI SONDARE
NUOVE VIE PER COMUNICARE ALLE PERSONE I CARDINI DI
UN SISTEMA PIÙ SOSTENIBILE E VIVIBILE
NEL MONDO DEL LAVORO**

**OGGI LA SOSTENIBILITÀ
NECESSITA DI
INDIVIDUARE NUOVE
MODALITÀ DI
COMUNICAZIONE,
PIÙ EFFICACI,
PIÙ TOCCANTI,
PIÙ SEMPLICI E
IMPATTANTI.**

Dalla Residenza d'artista a "Abitare la sostenibilità": un evento, un progetto, un percorso, ma anche un inizio. L'inizio di una nuova era per la comunicazione delle tematiche di sostenibilità, per parlare alla "pancia" delle persone, oltre che alla testa.

Tutto nasce dall'idea SAEF di ospitare un artista in azienda, chiedendo di comunicare con la propria arte i valori delle attività svolte dall'azienda verso i suoi clienti. Detto, fatto. Andrea de Santis, disegnatore di grande qualità, nel corso di numerosi mesi di lavoro, ha prodotto 12 splendide tavole che raccontano sicurezza, ambiente, formazione, privacy ... insomma, sostenibilità. Effettivamente troppo belle per tenerle unicamente come patrimonio interno all'azienda. Ognuna di queste dodici tavole sembra una vera e propria "stanza" in cui entrare per scoprire e approcciare uno o più aspetti della sostenibilità. Da qui l'idea di restituire e di condividere queste opere con un grande evento

volto a valorizzarle che, vista la suggestione delle stanze, non poteva non prendere il nome di "Abitare la sostenibilità". E il "detto, fatto bis" si è svolto il 25 novembre 2025 in una location d'eccezione: nell'auditorium del complesso museale di Santa Giulia a Brescia, nel cuore del corridoio Unesco. Una formula originale: la mostra delle 12 opere è stata aperta a inizio evento e chiusa al termine. Una formula "estemporanea" che ha voluto significare anche la troppa fugacità legata alle tematiche della sostenibilità, spesso ritenute primarie soltanto nel breve periodo in cui toccano direttamente l'azienda.

E a sottolineare questa operazione, c'era un parterre di tutto rispetto: due assessori di Regione Lombardia (Simona Tironi all'istruzione, formazione e lavoro e Giorgio Maione all'Ambiente e Clima), Francesca Bazoli e Stefano Karadjow, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione Brescia Musei, Giulio Masoni, dell'archivio Eugenio Carmi,

artista pioniere dell'arte applicata alla sostenibilità, Roberta Vanni di Olimpia Splendid (che ha portato la case history della sua azienda sulla residenza d'artista), Walter Riviera, artista/manager che ha portato uno speech rappresentando l'utilità della AI applicata alla sostenibilità. Non potevano mancare Paolo Carnazzi e Enrico Prata, rispettivamente Presidente e amministratore delegato di SAEF e l'autore delle tavole artistiche, Andrea de Santis.

Interventi verticali, mirati, molto concreti, che hanno portato ad una conclusione su tutte: **oggi la sostenibilità necessita di individuare nuove modalità di comunicazione, più efficaci, più toccanti, più semplici e impattanti.** E l'arte si conferma uno strumento perfetto per raggiungere questo obiettivo.

È possibile far riflettere una persona sul tema degli infortuni sul lavoro osservando un disegno? O sul tema del corretto smaltimento dei rifiuti? Oppure su come la formazione possa accrescere il valore delle persone? Oppure ancora su quanto un semplice gesto possa preservare la salute di un lavoratore? La risposta a queste domande la lasciamo a voi, osservando queste opere. Se sarà positiva, allora significa che siamo davvero di fronte a una rivoluzione culturale. A voi il verdetto.



05

SONO SOLO PARALIMPIADI?

IL PROGETTO DASH TO CORTINA, VOLTO A PROMUOVERE I VALORI PARALIMPICI IN OCCASIONE DELLA KERMESSE A CINQUE CERCHI DI MILANO/CORTINA, HA VISTO LA DOPPIA PARTECIPAZIONE DI SAEF: NEI MEETING SPORTIVI ORGANIZZATI, MA ANCHE NEI WEBINAR FORMATIVI PROMOSI PER LE IMPRESE



Coniugare i valori olimpici (paralimpici in questo caso) con il mondo dell'impresa e delle aziende. È il pilastro del progetto "Dash to Cortina": 12 mesi in preparazione all'evento paralimpico invernale italiano. **Due i campi da "gioco". Il primo, quello sportivo:** atleti designati dalle imprese partecipanti si sono messi alla prova in incontri pluridisciplinari organizzati durante l'anno. **Il secondo, quello formativo:** una serie di webinar mensili sui quali SAEF ha portato il proprio contributo organizzativo, in un ambito che rappresenta il suo terreno quotidiano di azione.

In totale, lungo il percorso di avvicinamento, che è durato esattamente 365 giorni, (dall'8 marzo 2025 al 6 marzo 2026, cerimonia inaugurale delle paralimpiadi Milano Cortina, all'Arena di Verona), sono stati messi a terra con successo 6 webinar, frutto della collaborazione fra SAEF e Dash To Cortina, rivolti alle imprese partecipanti al progetto, ma diffusi anche su molti altri canali, grazie ad uno spiccato contenuto formativo. Moderati dallo storyteller Emanuele Turelli, **gli incontri formativi hanno toccato tematiche molto care al mondo dell'impresa: l'inclusione, il gioco di squadra, la leadership, la resilienza, la motivazione, la parità di genere...** tutti affrontati insieme ad atleti di forte rilevanza sia nell'ambito olimpico che paralimpico, giornalisti e opinion leader e docenti "pescati" nell'Academy SAEF.

Eccellente il risultato di diffusione, ma anche il gradimento dello

strumento, ritenuto di forte utilità dalle imprese che lo hanno sposato e che lo hanno inserito nei loro programmi formativi. Lasciando, invece, il mondo del webinar e concentrandosi su quello sportivo, i meeting del progetto si sono svolti l'8 marzo con la prima attività fisica, dal 21 al 23 marzo con le prove multidisciplinari a Livigno e dal 25 al 29 luglio proprio a Cortina. Ultima tappa di "fatica" la prova ciclistica verso l'arena di Verona per la cerimonia inaugurale delle paralimpiadi invernali.

Ogni azienda partecipante al progetto è stata chiamata ad indicare un rappresentante (o più rappresentanti) all'interno dei meeting sportivi, ma ognuno dei suoi colleghi ha potuto partecipare al punteggio aziendale, mettendo a regime le proprie attività sportive svolte nella quotidianità, grazie al sistema digitale che, grazie a una applicazione, ha fatto in modo che il punteggio potesse essere frutto di un percorso non singolo, ma condiviso, in pieno spirito paralimpico.



**GLI INCONTRI
FORMATIVI
HANNO TOCCATO
TEMATICHE MOLTO
CARE AL MONDO
DELL'IMPRESA:
L'INCLUSIONE, IL
GIOCO DI SQUADRA,
LA LEADERSHIP,
LA RESILIENZA, LA
MOTIVAZIONE, LA
PARITÀ DI GENERE...**





05.1 LA MIA ESPERIENZA DA AMBASSADOR SAEF VERSO... CORTINA!

DI LORENZO CARRARA

Quest'estate ho avuto l'onore di essere scelto come Ambassador SAEF per le tappe estive di DASH TO CORTINA, un progetto che mi ha coinvolto profondamente sia dal punto di vista sportivo che umano. Il viaggio è partito da Monza per concludersi proprio a Cortina, attraversando alcune delle salite più iconiche delle Alpi: lo Stelvio, il Gavia e il leggendario Giro dei 4 Passi.

L'obiettivo comune era uno solo e ben chiaro: raccogliere fondi a sostegno della disabilità nello sport. Ho affrontato queste tappe insieme a un gruppo di persone che inizialmente non conoscevo, ma che giorno dopo giorno sono diventate compagne di viaggio e di fatica. Tutto il progetto si è basato sui valori più autentici dello sport: inclusione, spirito di squadra, aiuto reciproco, sostegno continuo, incitamento, risate e divertimento.

Valori che hanno reso ogni chilometro percorso qualcosa di più di una semplice sfida sportiva. Tra le cinque tappe, quella che mi ha regalato le emozioni più forti è stata senza dubbio il Giro dei 4 Passi. Le condizioni meteo erano estremamente avverse: pioggia battente e freddo costante hanno

messo a dura prova corpo e mente. Eppure, proprio in quel contesto difficile, **i valori che ci univano hanno trasformato ogni ostacolo in un'esperienza unica.** Ne sono nate emozioni vere, sorrisi, momenti di condivisione e una fatica "bella", quella che non ti svuota ma ti riempie il cuore.

Desidero ringraziare SAEF per questa straordinaria opportunità e, soprattutto, Dash To Cortina, nella persona di Massimo Plebani, per aver dato vita a un progetto sportivo con una finalità così speciale e significativa.



06

ARIANNA AMBIENTE: QUANDO L'IMPEGNO DIVENTA CONCRETO!

**IN UN CONTESTO DI RESPONSABILITÀ COLLETTIVA,
L'AZIENDA DEL GRUPPO SAEF HA STRUTTURATO UNA
PARTNERSHIP OPERATIVA CON IL TERZO SETTORE,
CON INIZIATIVE CONCRETE CHE HANNO COINVOLTO IL
PERSONALE E I DIRIGENTI TRASFORMANDOLI
PER ALCUNE ORE IN "CACCIATORI DI PLASTICA"**

**UN "PATTO" SIGLATO
CON L'ASSOCIAZIONE
"5R ZERO SPRECHI"
E STRUTTURATO IN
ALCUNI PROGETTI
CHE HANNO VISTO
UNA PARTECIPAZIONE
UMANA TANTO
TRASVERSALE QUANTO
SIGNIFICATIVA.**



Arianna Ambiente strizza l'occhio al terzo settore. Con un sostegno economico, ma anche con una serie di azioni concrete, che hanno trasformato quella che poteva essere una semplice sponsorizzazione, in una vera e propria partnership indirizzata alla tutela e alla preservazione dell'ambiente.

Un "patto" siglato con l'associazione "5R Zero Sprechi" e strutturato in alcuni progetti che hanno visto una partecipazione umana tanto trasversale quanto significativa: il personale volontario dell'associazione, ragazzi e ragazze di due cooperative del territorio e il personale, sia impiegatizio che dirigenziale, dell'azienda. La collaborazione si è materializzata per la primissima volta nel pieno dell'inverno, il 14 gennaio, di buona mattina, in località Sergnana a Provaglio d'Iseo, nel bresciano, dove **volontari, cooperanti e dipendenti di Arianna Ambiente (e di altre aziende del Gruppo SAEF) hanno raccolto plastica dalla vigna Corte Bianca, all'interno del progetto "Vigneti Plastic Free"** sostenuto

anche dal Consorzio Franciacorta. Un'attività di rigenerazione ambientale non a caso definita "inclusiva". Il riferimento è al coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi delle cooperative **La Nuova Cordata e Il Gabbiano**, protagonisti attivi dell'iniziativa.

"IntegrAmbiente" – questo il nome dell'azione – è giunto ormai al secondo anno e, tra le varie attività, ha previsto anche questo percorso di rigenerazione dei vigneti di una delle zone vitivinicole più pregiate d'Italia, la Franciacorta, appunto.

Coordinati da Emanuele Ballini, storico volontario dell'associazione e dal Presidente di 5R Zero Sprechi, il progetto mira a portare spunti pratici sulle buone pratiche per contrastare lo spreco, oltre che promuovere insieme agli attori principali (aziende agricole, consorzio e produttori) nuove tecnologie e materiali il meno impattanti possibile per la produzione vitivinicola. Non solo.

La ciliegina sulla torta è proprio l'inclusività legata all'azione: quella di persone con fragilità cognitive, allo scopo di aumentarne la consapevolezza della loro capacità. Tutti elementi che sono calzati a pennello nel sostegno di Arianna Ambiente, che dello storico marchio del gruppo bresciano SAEF ha sposato tutti i valori: l'attenzione all'ambiente, l'attenzione alle persone e al loro valore, la necessità di assumere un ruolo concreto nella società civile per amplificare il ruolo sociale dell'impresa. E anche per questi motivi, nell'iniziativa invernale e in quelle che seguiranno, a rimboccarsi le mani per primi sono stati i dipendenti dell'azienda bresciana, in una formula virtuosa fra l'impegno, il divertimento e la convinzione che ogni sforzo, anche quello che può sembrare più banale, può contribuire a rendere migliore il nostro mondo. In senso ambientale, ma non solo.



07

PIANI FORMATIVI: STRATEGICITÀ SIA PER L'AZIENDA CHE PER IL LAVORATORE

NON È UN CALENDARIO DI CORSI, NÉ UN ADEMPIMENTO ORGANIZZATIVO. IL PIANO FORMATIVO È UNO STRUMENTO DI DIREZIONE STRATEGICA, CAPACE DI COLLEGARE LA VISIONE AZIENDALE ALLA CRESCITA CONCRETA DELLE COMPETENZE INTERNE



Si chiama "piano formativo" ed è uno strumento molto più strategico di quel che si possa, a prima vista, pensare. Il piano formativo (solitamente annuale) **è un percorso che l'azienda intraprende o internamente, oppure appoggiandosi ad un'agenzia specializzata come SAEF**, volto a sviluppare a 360 gradi le risorse interne attraverso la formazione. E in questo ambito ricade il primissimo aspetto di strategicità: *"Il piano formativo – spiega Giovanni Benedini, coordinatore dell'area formativa di SAEF –; è uno strumento imprescindibile per un'azienda che ha ben chiara la visione del suo sviluppo e che intende accompagnare quello sviluppo con competenze concrete."*

Non a caso il piano formativo inizia sempre da una attenta e profonda rilevazione dei fabbisogni e delle competenze. **La domanda da porsi è "queste competenze, consentono oggi di accompagnare adeguatamente il progetto di sviluppo dell'azienda?"**. Spesso la rilevazione fa emergere nuove esigenze, vecchie falle da colmare, innovativi progetti da accompagnare, soprattutto se è bidirezionale: *"se l'analisi avviene soltanto sulle figure apicali dell'azienda, fornisce un quadro abbastanza, ma non del tutto completo. Mentre se l'analisi contempla anche i singoli dipendenti e collaboratori, magari attraverso appositi focus group, allora diventa assolutamente esaustiva"*.

Da non tralasciare l'aspetto di strategicità legato alla possibilità di finanziare la formazione: *"Quando si interviene ad hoc su un problema specifico con un corso di formazione, spesso è difficile riuscire a finanziarlo con risorse esterne all'azienda, ma se si sviluppa un piano annuale, allora ci sono sia il tempo che gli strumenti per accompagnare quel piano con un processo di finanziabilità adeguato. Guardare il lungo termine non è solo un vantaggio operativo, ma anche economico, per un'azienda"*.

E se dall'ecosistema azienda si scende al singolo lavoratore, il piano formativo assume forse una rilevanza anche maggiore: *"Si pensi a quel lavoratore che viene intervistato per capire le sue esigenze formative. Se è un lavoratore giovane in azienda, penserà che l'azienda punti molto su di lui o lei e questo stimolerà e motiverà il suo lavoro e la sua crescita. Se si tratta di un lavoratore con una certa anzianità, questi penserà che l'azienda punti ancora su di lui o lei, con tutte le conseguenze del caso. Significa avere molta attenzione per la crescita delle proprie risorse umane. È un passaggio di welfare, oltre che di sviluppo aziendale"*.

Ciliegina sulla torta: la condivisione del piano formativo con la popolazione aziendale:

"un momento di marketing interno molto efficace, perché dimostra che la visione dell'azienda è accompagnata dalla volontà di far crescere le competenze dei singoli".

In un piano formativo rientrano sia le competenze legate all'obbligatorietà dei corsi, che quelle tecniche, che quelle soft, a seconda delle esigenze dell'azienda. È abbinato ad un costante monitoraggio e a passaggi di valutazione che lo rendono uno strumento molto efficace per lo sviluppo di ogni azienda.

È UN PERCORSO CHE L'AZIENDA INTRAPRENDE O INTERNAMENTE, OPPURE APPOGGIANDOSI AD UN'AGENZIA SPECIALIZZATA COME SAEF.





08

SEIL ENTRA A FARE PARTE DEL GRUPPO SAEF: LA SALUTE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

**NEL PERCORSO DI CRESCITA DELL'AZIENDA E DEL GRUPPO,
L'ACQUISIZIONE DI SEIL PERMETTE A SAEF DI AFFRONTARE
IL TEMA DELLA SALUTE E DELLA MEDICINA DEL LAVORO
CON UNA PROPRIA UNITÀ OPERATIVA INTERNA E DI ESSERE
SEMPRE PIÙ VICINA (IN TUTTI I SENSI...) AI PROPRI CLIENTI**

ANDANDO AD AGIRE NELL'AMBITO DELLA MEDICINA DEL LAVORO E DELL'IGIENE, TEMI GIÀ PRESENTI NELLA ROSA SAEF.

Quattro lettere, una S iniziale e una visione comune: non poteva non finire con un matrimonio, il rapporto fra SAEF e SEIL, celebrato ufficialmente l'estate scorsa e oggi nel corso di una luna di miele destinata a condurre su terreni fruttuosi entrambi i "coniugi".

Lo scambio formale delle fedè è avvenuto attraverso la formula dell'acquisizione (la seconda in due anni per SAEF, dopo quella di Arianna Ambiente), accompagnata dall'elaborazione di un piano operativo comune, al fine di evolvere e non stravolgere azienda e gruppo. L'acquisizione rientra, infatti, nella logica di aumentare il valore e il novero dei servizi che il gruppo bresciano oggi può offrire alle imprese di ogni genere e dimensione, **andando ad agire nell'ambito della medicina del lavoro e dell'igiene, temi già presenti nella rosa SAEF**, ma senza avere, prima dell'acquisizione, un'unità operativa interna. Ecco, dunque, che SAEF oggi si presenta come soggetto sostanzialmente

leader del mercato per i servizi alle imprese, proprio grazie alla possibilità di fornire, tramite una logica di Gruppo, la quasi totalità dei servizi necessari all'azienda: dalla formazione alla sicurezza, dall'igiene all'ambiente e rifiuti, dalla privacy alla medicina del lavoro. Il tutto, in un unico interlocutore, presente sul mercato da 30 anni esatti. *"La nostra evoluzione – spiega Paolo Carnazzi, presidente del Gruppo –; dimostra che stiamo camminando su una strada segnata da tempo, ovvero quella di diventare punto di riferimento sempre più completo per i nostri clienti sul tema dei servizi. In ottica SAEF, dove amiamo definire la nostra attività come un autentico generatore di valore con le persone, il tema dell'igiene e della medicina, quindi della salute, con questo passaggio fa un deciso passo avanti e assume un'importanza strategica fondamentale".*

SEIL, che continua ad avere il suo quartier generale a Sabbio Chiese, in Valsabbia, si caratterizza da sempre per la vicinanza (anche

fisica) ai propri clienti, elemento assonante con la filosofia SAEF e con le altre imprese dell'omonimo gruppo. Il servizio di medicina del lavoro, infatti, avvalendosi di stimati professionisti, viene svolto direttamente nelle aziende, grazie alla funzionale unità mobile di cui l'impresa è dotata, andando in questo modo a limare il più possibile eventuali disagi da parte dei clienti (spostamenti, perdita di ore lavorative). E la fornitura del servizio di medico competente è soltanto uno degli aspetti qualificanti dell'azione: SEIL cura anche la stesura dei piani sanitari, le visite periodiche e preventive e i relativi esami, i sopralluoghi e la tenuta dei registri, se necessari e tutte le comunicazioni nei riguardi degli organi competenti. Importante anche l'attività di assistenza nel caso di sopralluoghi da parte degli enti preposti alla vigilanza. Tutte funzioni che, da quale mese, hanno una doppia garanzia di qualità: SEIL e SAEF!



09

SICUREZZA INFORMATICA: L'ARTE DI CUSTODIRE CIÒ CHE NON SI VEDE

WALTER RIVIERA, OSPITE DI SAEF, METTE L'ACCENTO SUI RISCHI LEGATI AL VIAGGIO DIGITALE CHE OGNUNO DI NOI, SIA COME LAVORATORE CHE COME PERSONA, INTRAPRENDE OGNI GIORNO. NELL'ERA DEL DATO, IL VERO SUPEREROE RIMANE L'UOMO



Cosa significa affrontare la sicurezza nell'era digitale? Significa sicuramente allargare la rosa dei significati e ampliarne il perimetro. Che la sicurezza acquisisca, oggi, un nuovo significato, rappresenta un assunto sul quale ci sono pochi dubbi. Ne è convinto anche Walter Riviera, direttore tecnico di AI Wonder, start up bresciana fondata nel 2025, esperto del settore digital, con una lunga esperienza in Italia e all'estero, e ospite d'onore alla serata SAEF "Abitare la sostenibilità" durante la quale ha messo l'accento sull'intelligenza artificiale in funzione della sicurezza.

Dalla sua voce autorevole sono emersi alcuni aspetti che non si possono tralasciare nel sistema moderno della sostenibilità. Primo fra tutti, quello della sicurezza informatica, ovvero "l'arte di custodire ciò che non si vede". Il riferimento è all'utilizzo in forma digitale delle nostre parole, dei nostri dati, ovvero della nostra privacy. **Custodire queste informazioni considerate "invisibili" oggi è fondamentale.** E non lo è soltanto sul luogo di lavoro, dove le policy delle aziende mettono punti fermi sui comportamenti umani, ma lo è in ogni istante della nostra vita, perché quando torniamo dal lavoro, la nostra vita non diventa di colpo analogica, ma prosegue in forma digitale in moltissimi aspetti e altrettanti momenti.

L'intelligenza artificiale è ormai ovunque. La utilizziamo spesso senza accorgercene, ma non sempre siamo pronti ad affrontarne le

implicazioni. Possiamo conoscere gli strumenti, ma ciò che spesso manca è l'approccio corretto. La dimostrazione è che quando navighiamo, spesso non abbiamo alcuna accortezza. Se dovessimo fare un paragone "analogico" quello che maggiormente si addice è quello del viaggio. Se decidiamo di viaggiare per il mondo, ci è necessario avere un passaporto e noi custodiamo gelosamente quel passaporto perché sappiamo che è importante. **Quando "viaggiamo" in internet, noi lo facciamo senza alcun passaporto, ma questo non toglie i rischi che affrontiamo. Internet è un "viaggio" dove esistono moltissime minacce invisibili.** La prima forma di protezione resta la consapevolezza individuale: comprendere che il nostro è un percorso continuo all'interno di un ecosistema complesso, esteso e potenzialmente vulnerabile.



Per questo, nell'era del dato, il vero supereroe non è l'algoritmo, ma la persona.

L'era che stiamo attraversando oggi, la catalogheremo in futuro come l'era in cui è iniziata la misurabilità, in cui il dato è diventato importante. Noi esistiamo come persone "digitali" ed è questa la vera rivoluzione di questo secolo: il dato è al centro di tutto. Le nostre informazioni, quando navighiamo, vanno protette, altrimenti non viene messo a rischio solo il dato, ma veniamo messi a rischio noi stessi. E se l'intelligenza artificiale ci può dare una mano, ad essere protagonisti di questo viaggio con i nostri comportamenti dobbiamo essere noi.

**QUANDO
"VIAGGIAMO" IN
INTERNET, NOI LO
FACCIAMO SENZA
ALCUN PASSAPORTO,
MA QUESTO NON
TOGLIE I RISCHI
CHE AFFRONTIAMO.
INTERNET È
UN "VIAGGIO"
DOVE ESISTONO
MOLTISSIME
MINACCE INVISIBILI.**





SAEF SRL SOCIETÀ BENEFIT

VIA BORGOSATOLLO 1, 25124 BRESCIA T 030.3776990 / INFO@SAEF.IT

WWW.SAEF.IT